



Formazione e Progettazione Sindacale Europea

Newsletter Speciale

Giornata in memoria di Maria Irace

Centro Studi Cisl - 9 marzo 2015

Indice

Maria Irace, la Cisl e il progetto degli Stati Uniti d'Europa È *Annamaria Furlan*

Formazione e ricerca per un'Europa sociale e federale È *Giuseppe Gallo*

La formazione europea strumento per la costruzione dell'Europa sociale: perché una giornata in memoria di Maria Irace - *Francesco Lauria*

Biografia di Maria Irace

Maria: un'intellettuale nel sindacato - *Antonia Irace*

Maria Irace e la formazione europea - *Giulia Tavernese*

Maria Irace e l'Accademia Sindacale Europea - *Jeff Bridgford*

Biblioteca Cisl e Sala Lettura Maria Irace: una nota esplicativa - *Mila Scarlatti*

Dimensione territoriale del dialogo sociale e contrattazione collettiva in tempi di crisi - *Paola Vinciguerra*

Riga, 3-7 marzo 2015. Corso Eurotrainers È *Anna Masiello*

La formazione europea e le notti insonni di Riga È *Alessandro Vicini*

Islam, terrorismo e sindacato È *Luigi Lama*

Maria Irace, la Cisl e il progetto degli Stati Uniti d'Europa

Di Annamaria Furlan, Segretario Generale Cisl

Come ha ben sottolineato Liz Rees, responsabile nazionale formazione del sindacato britannico, Maria Irace è stata una grande ambasciatrice della Cisl in tutta Europa.

Maria ci ha mostrato, durante tutta la sua esperienza sindacale, la grande capacità di saper essere persona ponte sia nel rapporto con gli altri sindacati nazionali, sia nell'interlocuzione con le istituzioni e con il sindacato europeo.

La sua è una biografia pienamente coerente con il positivo rapporto che la Cisl ha avuto ed ha con il processo di integrazione europea.



Annamaria Furlan

Un'Europa, storicamente reale, non immaginaria, nella quale l'economia mista e il dialogo sociale hanno rappresentato un riferimento consolidato che ha offerto all'Italia l'opportunità irripetibile di impostare su quel modello la propria scommessa di modernità. E quel modello, strutturalmente vocato alla sintesi tra vincoli competitivi e coesione sociale, continua, pur in questi tempi difficili e di crisi del progetto europeo, ad essere il più favorevole per la piena realizzazione degli interessi economici, del benessere sociale, delle conquiste civili, dell'evoluzione culturale del lavoro.

Dieci anni dopo la sua prematura scomparsa, abbiamo ancor più bisogno di ispirarci alla passione, alla competenza, alla creatività di Maria Irace.

Lo facciamo con la consapevolezza che sia le istituzioni europee che il sindacato europeo devono fare un balzo in avanti per rappresentare ancora un punto di riferimento, non solo economico, per la società della globalizzazione e dell'interdipendenza economica.

La scelta di dedicare la sala lettura della biblioteca del Centro Studi Cisl a Maria Irace vuole essere un segno di vicinanza a una persona e a una collega speciale, ma ha anche il significato di un impegno e di una passione che si rinnovano e che, a partire dalla formazione e della ricerca, vogliono rappresentare il nostro impegno per un'Europa sociale e unita, da custodire e da consegnare alle generazioni future.

Un impegno che mira, come recita l'art. 2 del nostro Statuto confederale, a realizzare la solidarietà e la giustizia sociale, mediante le quali si consegue il trionfo di un ideale di pace.

Formazione e ricerca per un'Europa sociale e federale

Di Giuseppe Gallo . *Direttore Centro Studi Cisl*

È con grande piacere che intrecciamo il ricordo di Maria Irace e del suo impegno formativo ed europeista nel sindacato con una giornata di riflessione sul rapporto tra formazione sindacale nazionale ed europea e sulla crisi del progetto europeo.

L'Europa nasce infatti con un duplice irrisolto originario: come Europa economica, premessa remota agli Stati Uniti d'Europa di Altiero Spinelli e, nell'ambito dell'Unione economica, come Unione senza solidarietà di bilancio. L'unica nascita possibile, probabilmente, per un continente che usciva da secoli di guerre e di devastazioni e da due conflitti mondiali recenti che l'avevano lacerato e sconvolto, l'ultimo dei quali, secondo la macabra statistica bellica, aveva fatto più morti (71 milioni) della somma dei morti di tutti i conflitti di tutti i tempi, dall'origine della storia.



Giuseppe Gallo, insieme ad Annamaria Furlan e Romano Prodi, Esecutivo N.le Cisl sull'Europa, Centro Studi Cisl, 27 febbraio 2015.

Qualsiasi riflessione politica e formativa che svolgiamo non può che partire da qui: su come superare un'Europa economica che si affida, pressoché esclusivamente, alla politica di austerità fiscale. Una visione dogmatica, fondata su ossimori aporetici, quali "l'austerità espansiva" e gestita attraverso rigidità procedurali generatrici, per loro natura, di esclusivi effetti prociclici. Il Fiscal Compact ne rappresenta l'emblema.

La costruzione dell'assetto dei poteri politici europei resta, quindi, prigioniera della contraddizione tra poteri politici nazionali legittimati dal voto democratico ma sempre più residuali e poteri politici europei reali ma non legittimati dal voto democratico.

Il progetto di un'Europa unita, pur con le tare originarie evidenziate, ha garantito all'Europa, dall'ultimo conflitto mondiale, un fase straordinaria di pace, di crescita, economica, di coesione sociale, di welfare diffuso al punto da fare dell'Europa un modello riconosciuto di equilibrio sociale e di democrazia.

Oggi quel progetto e quel modello, per le ragioni in breve descritte, ha le ali piombate. All'Europa dell'austerità fiscale, dell'assenza di solidarietà, degli interessi nazionali, del basso indice di democrazia sono associati i drammi sociali crescenti con l'aggravante della privazione di futuro subita da un'intera generazione di giovani.

Al rischio di una tragica regressione la Cisl, che nasce europeista, oppone l'uscita di sicurezza in avanti di una fase costituente, a partire da una nuova costituzione economica, capace di far avanzare il progetto federale, di rafforzare l'architettura istituzionale che ha garantito settant'anni di pace, di restituire all'Europa slancio solidale, propulsione economica, presidio sociale, orizzonti di futuro.

Il ricordo di Maria Irace che tanto ha fatto nella nostra organizzazione e nel sindacato europeo per promuovere un'Europa sociale, democratica e federale ci spinge ad impegnarci ancora di più in questo processo. Continueremo, infatti, a promuovere ricerca e formazione sindacale in rapporto con gli altri sindacati nazionali e con un sindacato europeo che, coerentemente con la tradizione della Cisl, vogliamo contribuire a rafforzare nelle sfide globali che ci attendono.

La formazione europea strumento per la costruzione dal basso dell'Europa sociale: perché una giornata in memoria di Maria Irace

Di Francesco Lauria *Centro Studi Cisl Firenze*

Può la formazione sindacale contribuire alla costruzione, dal basso, dell'Europa sociale?

Chi solo provi a porsi questa domanda rischia di essere deriso in quanto fautore di un europeismo illusorio, incapace di tenere conto della crisi del progetto europeo e dei problemi di efficacia e di ruolo che investono anche il sindacato a livello continentale.

È in questo contesto che è maturata l'idea di organizzare, a dieci anni dalla sua prematura scomparsa, una giornata sulla formazione sindacale europea presso il Centro Studi Cisl di Firenze, dedicandola a Maria Irace che, per la nostra organizzazione e non solo, è stata una pioniera ed un fondamentale punto di riferimento in questo ambito.

Nelle società europee sottoposte all'austerità e a una sorta di "stato di eccezione", i cambiamenti apportati al diritto del lavoro e alle relazioni industriali, oltre che alle Costituzioni dei paesi membri, senza dialogo sociale, mettono in pericolo la democrazia e minacciano il progetto europeo.

Il rischio è che i sindacati nazionali, schiacciati dalla necessità di dare risposte alle gravi crisi occupazionali e alle riforme di stampo liberista imposte dalla Troika in molti paesi, perdano di vista l'orizzonte europeo in cui sia la crisi economica che tali politiche si sviluppano.

L'Unione europea si trova infatti ad affrontare una crisi complessa: valoriale, istituzionale ed economico-finanziaria.



Francesco Lauria . Intervento a Riga, seminario sindacale

in occasione della presidenza lettone dell'Unione Europea, 27 febbraio 2015

Ma in tutta Europa i cambiamenti dei processi delle relazioni industriali stanno comportando, oltre a una riduzione dei livelli di copertura della contrattazione collettiva, complice anche una significativa riduzione del grado di rappresentatività delle organizzazioni datoriali, un rovesciamento nella gerarchia tra accordi decentrati e contratti di settore, spesso senza alcuna garanzia riguardante il grado di rappresentatività degli attori sociali firmatari degli accordi in deroga. L'Istituto Sindacale Europeo, nel rapporto *Benchmarking Working Europe*, ci mette in guardia su come: *«la crescita delle disparità fra gli Stati membri dell'UE, ma anche fra gruppi e categorie di cittadini all'interno delle società, non solo mette in pericolo il futuro dell'Europa sociale, ma minaccia anche di far vacillare l'insieme del progetto d'integrazione europea. La recessione post-2008 e la crisi del debito, alimentate dai rimedi inefficaci di austerità di bilancio, hanno accelerato il disincanto di milioni di cittadini europei rispetto al progetto di costruzione e consolidamento dell'Unione Europea»*

Ma oltre alle condizioni di cittadini, lavoratori e famiglie, sotto attacco è anche il ruolo del sindacato e per la Cisl la difesa dell'autonomia della contrattazione collettiva è una priorità assoluta. Tema fondamentale, è la messa a fattore comune dei problemi, ma anche delle possibili soluzioni da proporre insieme come sindacati europei.

Se, come affermava Altiero Spinelli, *«l'Europa non cade dal cielo»* di fronte ad una politica distratta e incline a derive neonazionaliste e populiste, non può che essere compito di chi sta ben radicato nei problemi delle persone, come il sindacato, anche attraverso la formazione, offrire ed agire quegli orizzonti strategici e valoriali che permettano di continuare a sognare la costruzione di un'Europa sociale e federale: spazio di pace, equità e democrazia compiuta.

Offriamo, con questa newsletter, una riflessione che, a partire dal ricordo della figura di Maria Irace, ci proietta nella dimensione europea e globale dell'azione sindacale, a partire dall'azione formativa e di ricerca. Nelle pagine che seguono sono raccolti, anche se in forma incompleta, alcuni degli interventi dei relatori che hanno partecipato alla giornata di riflessione e dibattito del 9 marzo scorso, dedicata a Maria Irace e copromossa dalla Cisl e dall'Etui (Istituto Sindacale Europeo). Ad essi si affiancano alcuni ulteriori testi che testimoniano come l'impegno della Cisl nella promozione della formazione sindacale europea sia ancora saldo e rivolto al futuro.

Altri contributi, come quelli di **Bruno Manghi, Liz Rees, Ulisses Garrido, Enzo Marrafino** verranno pubblicati in un Quaderno del Centro Studi Cisl dedicato a **Maria Irace** che uscirà nel corso della primavera.

Biografia di Maria Irace

Maria Irace nasce il 13 giugno del 1948 a Napoli dove studia e si laurea discutendo una tesi in filosofia su Karl Jaspers.



Maria Irace

Attiva nella Federazione universitaria cattolica italiana, ne è presidente dal 1971 al 1975.

Dal 1976 al 1978 è impegnata nel Movimento internazionale degli studenti cattolici.

Nel 1979 entra in CISL come redattrice del settimanale *«Conquiste del Lavoro»* di cui sarà anche capo-redattore dal 1986 al 1991 con la responsabilità delle pagine internazionali e di quelle di dibattito sindacale e culturale

Nell'estate 1991 passa al Dipartimento Formazione della CISL per un nuovo ambito di impegno: la preparazione dei sindacalisti alla dimensione europea e transnazionale, la partecipazione di militanti e dirigenti della Confederazione ai corsi organizzati dall'Accademia Sindacale Europea, il coinvolgimento della Cisl nei programmi dell'Unione Europea per la formazione.

Nel 1992 diventa membro del Consiglio Pedagogico della Confederazione Europea dei sindacati e, più tardi, del Comitato Consultivo dell'Accademia sindacale europea.

Tutti coloro che hanno lavorato con lei ne ricordano la professionalità, la competenza, la cultura, la curiosità intellettuale, il rigore, la coerenza, la discrezione.

Al suo nome, a dieci anni dalla scomparsa avvenuta a Roma il 28 gennaio del 2005, viene intitolata la nuova Sala di lettura della Biblioteca Cisl al Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze.



*9 marzo 2015: La tavola rotonda sulla formazione sindacale europea.
Intervento di Ulisses Garrido, direttore dipartimento formazione Etui*

Maria: un'Intellettuale nel sindacato

Di Antonia Irace

In primo luogo vorrei ringraziare la CISL - in particolare il centro studi di Firenze e tutti i presenti - per l'omaggio che oggi viene reso a Maria. Intitolare a Maria la sala lettura della biblioteca del Centro studi di Firenze è sicuramente una scelta peculiare, una scelta che riconosce non solo l'impegno con cui portava avanti il suo lavoro di formatore sindacale, ma anche il suo essere, prima ancora che un formatore, un'Intellettuale. Sono certa che, se ne potesse essere consapevole, ne sarebbe contenta.

Ricordare qui, in questa occasione, Maria credo sia particolarmente difficile per tutti quelli che sono intorno a questo tavolo; per me lo è probabilmente più che per gli altri. Agli altri spetta il compito di ricordarne la professionalità nel lavoro, la competenza con cui lo portava avanti, io dovrei raccontarvi un'altra Maria, quella privata, che appariva assai poco all'esterno, ma che molti fra voi hanno potuto prima percepire e poi, entrati in sintonia con lei, conoscere veramente.

Nel ricercare ciò che poteva legare singoli episodi, in me una idea ha finito, però, per prevalere: la chiave di lettura delle scelte, private e pubbliche, che Maria è andata facendo nella sua vita, è nel suo essere stata un' intellettuale.

Maria era un intellettuale rigoroso, uno spirito libero, dotato di un senso dell'etica non comune, non sopportava l'approssimazione in nessuna forma questa si esprimesse, era sempre coerente anche a costo di pagarne il prezzo. Non intendo dire - vorrei precisarlo - semplicemente che era una persona colta, amante degli studi e del sapere, che aveva il gusto del bello e dell'arte, che era una donna sensibile, raffinata ed intelligente, ma qualcosa di più. Maria aveva un'intelligenza che vola, un'intelligenza che va oltre e crea, un'intelligenza mai speculativa, un'intelligenza tesa, piuttosto, verso la piena comprensione di avvenimenti, fenomeni, persone, nella consapevolezza che solo la comprensione poteva consentire poi di interagire con quei fatti, quegli avvenimenti quelle persone.

La filosofia di fondo su cui si è basata tutta la sua vita richiama quella di Jasper il filosofo su cui discusse la sua tesi di laurea. Era convinta che la realizzazione del sé avviene attraverso una dinamica di libertà e situazione. Ognuno di noi riesce a realizzare *effettivamente* e *autenticamente* la propria esistenza a patto che le sue scelte siano libere da condizionamenti. La conoscenza dei fatti, delle situazioni, delle persone diviene, in questa ottica, strumento essenziale per andare oltre ed elaborare, per costruire altro, diviene, indirettamente, indispensabile per modellare la propria esistenza.

Questa sua esigenza di conoscere per elaborare - l'essenza del suo essere intellettuale - che spiega il suo modo di essere: schiva, riservata, talvolta quasi distante, ma, al tempo stesso, sempre aperta alla discussione, sempre disponibile all'ascolto. La sua esigenza di realizzare, effettivamente ed autenticamente, la propria esistenza che spiega perché, già nell'adolescenza, si stacca dalla famiglia per cercare stimoli all'esterno, perché si laurea in filosofia, perché, nel periodo postconciare, inizia l'esperienza della FUCI, vero laboratorio di idee nuove per i cattolici che volessero misurarsi nell'impegno civile, perché, dopo l'esperienza della FUCI, si impegna nell'esperienza internazionale del MIEC prima a Friburgo, in Svizzera, e poi a Parigi.

Quando, nel 1979, tornata in Italia, entra a Conquiste del lavoro, grazie ad un'opportunità che le offre Emilio Gabaglio, Maria aveva 31 anni e già conosceva profondamente l'America del Sud, aveva viaggiato in Asia, in Africa e nel Mediterraneo; parlava, in maniera fluente, quattro lingue e di ogni paese che aveva visitato aveva percepito e ti trasmetteva sapere e sentire.

Decidere con il suo bagaglio di conoscenze ed esperienze, di entrare nella CISL di Carniti, è stata, ancora una volta, la scelta di un intellettuale per l'impegno civile.

È infine, sempre l'apertura che caratterizzava il suo essere intellettuale, che, già agli inizi degli anni novanta, le permette di intuire la rilevanza, anche per il sindacato, della dimensione europea e la spinge, chiusa l'esperienza a Conquiste, ad "andare oltre", ad "avventarsi" e a proporre alla CISL, un lavoro per lo sviluppo della formazione europea dei sindacalisti, formazione che ritiene, con sicura lungimiranza, essenziale.

Sin dall'inizio i suoi rapporti con gli altri referenti dei sindacati europei sono stati ottimi, soprattutto rapporti di stima reciproca e di amicizia vera; è in ciò la ragione prima del successo delle iniziative che portava avanti oltre che con professionalità anche con convinzione ed impegno.

Oggi la CISL e gli "amici" con i quali ha lungamente lavorato in Europa gliene rendono atto e di ciò, ve lo ripeto, sarebbe stata contenta.



Maria Irace

Maria Irace e la formazione europea

Di Giulia Tavernese, Cisl Confederale

È questa un'occasione importante per noi che abbiamo avuto il privilegio di lavorare con Maria Irace. Sono contenta che intitolando a lei la sala lettura della biblioteca del Centro studi CISL si sia riconosciuto il suo grande lavoro ed impegno nella e per la CISL.

Maria ha molto dato e costruito ed è un arricchimento onorare la sua memoria dedicandole questa sia per noi colleghi che per la CISL stessa. La capacità di mostrare la propria riconoscenza anche verso chi dato un contributo " intellettuale", di competenze e non soltanto i dirigenti %eletti+, accresce il senso di appartenenza di tutti all'organizzazione e contribuisce a creare comunità.

Il lavoro di Maria Irace, in Cisl, si è svolto sia nel settore dell'informazione che in quello della formazione. Come è stato già ricordato, è stata redattrice e, per un periodo, caporedattrice di Conquiste del lavoro. Alcuni articoli vi sono stati riproposti in cartella ed in particolare vi segnaliamo uno sulla contrattazione, di assoluta attualità.

Continuerò, in questa occasione, qui al Centro studi, a ricordare, in particolare al lavoro svolto nel Dipartimento formazione nazionale per la formazione europea.

Maria è arrivata al Dipartimento formazione nel 1991, pur avendo già ampia competenza ed esperienza sui temi europei e internazionali, decise per prima cosa di frequentare il Corso nazionale di formazione formatori, mostrando da subito la sua serietà professionale e l'accuratezza che la induceva a evitare ogni approssimazione.

È bene ricordarlo, siamo nel periodo in cui le politiche europee iniziano a dispiegare i loro effetti sul sistema produttivo e sulla legislazione nazionale. I quadri CISL ne percepiscono i primi effetti, ma per fornire strumenti adeguati occorre rispondere ad alcune richieste, ma allo stesso tempo stimolare una domanda formativa non espressa.

Il contesto europeo e nazionale sta rapidamente mutando sono gli anni in cui si firma il Trattato di Maastricht ed ad esso viene allegato il Protocollo sul dialogo sociale, che poi sarà incorporato nel trattato di Nizza, vengono approvate le direttive CAE e Maternità, si discute ampiamente di Pari opportunità tra donne ed uomini e di azioni positive, si inizia a percepire la rilevanza della formazione lungo l'arco della vita per contrastare la disoccupazione di lunga durata e si pongono i primi problemi di certificazione delle competenze formali ed informali.

Occorreva, quindi, costruire una conoscenza puntuale sulla, allora, Comunità europea. Acquisire chiarezza sulle istituzioni comunitarie, sui processi decisionali, sull'andamento delle

politiche. Occorreva comprendere le scelte economiche che attraverso i famosi 4 parametri di Maastricht che, definivano le soglie per inflazione, deficit, debito, e cambio, presto avrebbero avuto un impatto fortissimo sui paesi. Impatti, attraverso i vincoli posti al debito pubblico ed alla inflazione, che ora sono maggiormente visibili, ma che allora occorreva già analizzare, comprendere per prefigurare i possibili effetti.

L'orientamento più economico che politico e scarsamente sociale della costruenda UE ci richiedeva di qualificare il nostro europeismo, di orientarlo in modo da rendere più chiare le possibili richieste verso il governo nazionale, e verso l'Unione.

Ci occorreva conoscere meglio il sindacalismo degli altri paesi anche per trovare comuni prospettive.

Il Dipartimento nazionale formazione CISL in quegli anni, diretto da Massimo De Sanctis, ha perseguito l'obiettivo di strutturare un vero e proprio sistema nazionale in sinergia con il Centro studi, le Unioni regionali e le federazioni, teso a rispondere ai vari livelli di formazione necessari alla organizzazione. Maria all'interno di questo sistema ha messo in piedi e promosso per 15 anni l'area Europa, coinvolgendo centinaia di quadri, dirigenti e di formatori

È bene citare alcune attività sviluppate nel corso degli anni .

Ogni anno, con il supporto della D.G. Informazione della Commissione europea, ma anche con finanziamenti interni, si sono svolti 5 corsi di formazione sulla Unione e le sue politiche principali. Di solito, almeno 3 corsi coinvolgevano rispettivamente i partecipanti del Nord , Centro e Sud Italia. Ad essi se ne aggiungevano altri 2 sui i Comitati aziendali europei, maggiormente orientati alle categorie dell'industria, e sulle pari opportunità, frequentati esclusivamente da sindacaliste.

Ogni anno più di 120 sindacalisti venivano formati sui temi europei ed una parte di essi successivamente proponeva incontri a livello regionale o anche partecipava ad ulteriori iniziative attivate a livello sovranazionale.

Contemporaneamente Maria progettava, promuoveva o anche organizzava percorsi di formazione e di produzione di materiali, realizzati in collaborazione con altri sindacati europei e con la Accademia sindacale europea , che contribuì a strutturare e del cui del comitato pedagogico fu a lungo componente.

I progetti promossi e la partecipazione della CISL a progetti europei fu molto intensiva.

Si collaborò con i sindacati del Nord Europa, con quello inglese, tedesco, francese , portoghese etc...

I temi trattati, oltre a quelli tipicamente sindacali di confronto tra i sistemi di relazione industriali, furono un'attenta riflessione sulle forme organizzative dei sindacati, su come migliorare le strutture sindacali, come certificare le competenze acquisite nell'esperienza sindacale e nella formazione sindacale. A premessa e base di tutto ciò, soprattutto nella ASE (Accademia Sindacale Europea), ci fu un ampio confronto sul mettere a punto un metodo adeguato per fare formazione a livello europeo. Inoltre, quella fase sia a livello nazionale che europeo iniziammo a riflettere su come sviluppare un'adeguata formazione a distanza, in grado anche di abbassare i costi.

A questo proposito mi piace ricordare un corso svolto presso Lo in Danimarca, il cui oggetto è stato il sistema first class.

Al percorso, sempre su idea di Maria oltre a tre formatori, partecipò anche un nostro esperto informatico, che conosciuto il sistema lo propose alla CISL e da allora divenne il sistema di comunicazione interno, quello utilizzato quotidianamente da tutti noi.

Infine, attraverso un progetto finanziato dal programma Leonardo fu prodotto un cd di inglese per sindacalisti, quindi, con termini di uso nella nostra attività supportati da informazioni sui vari sistemi di rappresentanza e sulle differenti strutture organizzative.

In breve Maria costruì un vasto e piuttosto organico sistema, coerente con le iniziative promosse a livello nazionale ed esportatore delle stesse, ma anche in grado di recepire molteplici contributi acquisibili dai sindacati europei.

Infine, sempre diede con disponibilità e competenza supporto a qualunque struttura Cisl lo richiedesse.

L'approccio formativo e gli strumenti prodotti da Maria hanno sempre contribuito a creare un tessuto di conoscenze tanto puntuale, quanto critico.

In coerenza con quello che è il suo profilo personale, consapevole della grande mole di informazioni che l'espansione dei contatti e delle relazioni economiche tra paesi stava creando, riuscì ad orientare molti di noi verso un vero ampliamento delle conoscenze sull'Europa. Ha in sostanza contribuito a fornire a singole persone ed alla organizzazione strumenti per riflettere, valutare, riordinare le informazioni, svolgere meglio il lavoro quotidiano, ampliare i propri orizzonti e quindi in sintesi acquisire una maggiore libertà di giudizio.

Per questo la ringrazio, la ringraziamo e la ricordiamo con grande affetto.

Maria Irace e l'Accademia Sindacale Europea

Di Jeff Bridgford Direttore Fondatore dell'Accademia Sindacale Europea

Ho lavorato con Maria per molti anni e sono profondamente contento di vedere che c'è adesso una parte del Centro Studi della CISL che porta il suo nome. Complimenti alla CISL. Complimenti al Centro Studi.



Jeff Bridgford

Maria è stata un punto di riferimento per la formazione sindacale ed una convinta sostenitrice delle attività dell'Accademia Sindacale Europea (ASE), la struttura che ha preceduto, nel sindacato europeo, il Dipartimento di Formazione dell'ETUI.

Maria è stata direttamente coinvolta in molte delle fasi che hanno segnato lo avanzare della formazione sindacale europea, sia come formatrice nei nostri corsi che come membro del Consiglio di Amministrazione, e, anche del Consiglio Consultivo dell'ASE.

Maria ha contribuito attivamente allo sviluppo di una autentica metodologia per la formazione sindacale europea, per la formazione degli euroformatori, per la concezione e divulgazione dei materiali pedagogici a livello europeo e nazionale, e ha contribuito anche alle innovazioni nel campo pedagogico (in particolare alla comunicazione virtuale nella formazione a distanza), e naturalmente, alla progettualità e alla realizzazione dei corsi transnazionali a livello europeo.

Ogni qualvolta l'ASE è stata impegnata in nuovi progetti, non avevo alcun dubbio - dovevo chiedere la partecipazione della CISL, sapendo che Maria sarebbe stata coinvolta in prima persona. Tutti noi abbiamo fortemente beneficiato della sua vasta esperienza nella formazione

sindacale, della sua capacità di comunicare con altri colleghi di culture e di lingue diverse, e del suo costante impegno verso il rafforzamento del sindacalismo europeo.

Personalmente, ogni volta in cui mi sono trovato a prendere decisioni importanti ed essenziali mi sono sempre rivolto a lei per avere il suo parere ed il suo consiglio. I suoi equilibrati giudizi e la sua totale attendibilità erano per me di valore altissimo.

Mi è stata sempre di grande sostegno ed amica cara.

Noi tutti che lavoriamo per la formazione sindacale europea abbiamo sentito e continuiamo a sentire la mancanza di Maria.

Biblioteca Cisl e Sala Lettura Maria Irace: una nota esplicitiva

Di Mila Scarlatti, Biblioteca Centro Studi Cisl



La sala lettura del Centro Studi Cisl

La **Biblioteca Confederale Cisl**, con sede presso il Centro Studi di Firenze è il risultato dell'unificazione del materiale librario più importante e più significativo posseduto dalla Biblioteca Centrale di Roma e dalla Biblioteca ~~Mario Romani~~ Mario Romani del Centro Studi di Firenze.

È la struttura di documentazione che raccoglie, conserva, organizza, aggiorna il patrimonio bibliografico della Cisl dalle origini, sia in formato *cartaceo che digitale*, ed incrementa il proprio fondo librario sulle tematiche del lavoro a supporto della didattica, della ricerca, dell'attività formativa e culturale svolta dal Centro Studi.



L'insegna della sala lettura Maria Irace, presso il Centro Studi Cisl di Firenze

La nuova **Sala di Lettura della Biblioteca Cisl**, dedicata a **Maria Irace**, ha un'identità visiva forte per la sua localizzazione all'interno degli edifici del Centro Studi Cisl, per la qualità degli spazi interni, l'accessibilità e la visibilità: è uno spazio non solo per lo studio, per la lettura, ma anche un luogo in cui è piacevole andare e intrattenersi e, in questa sala, la *Biblioteca*, nell'ambito delle sue finalità e caratteristiche, promuove e organizza incontri ed eventi culturali mirati, volti a soddisfare la richiesta di *momenti di socialità serale* espressa dagli ospiti al Centro Studi durante loro permanenza presso la struttura per la partecipazione ai corsi, come la presentazione storica della Biblioteca e del Centro Studi, incontri con personaggi autorevoli del sindacato, proiezioni di video, presentazioni di libri, incontri su come fare una ricerca bibliografica.

Centro Studi Cisl 11-13 Marzo 2015 - Corso ETUI, Cisl e Solidarnosc: Í Dimensione territoriale del dialogo sociale e contrattazione collettiva in tempi di crisiÍ

Di Paola Vinciguerra - Euroformatrice

30 partecipanti, 17 paesi, 16 lingue, un unico obiettivo: riaffermare insieme il ruolo del sindacato come agente di cambiamento e riscatto sociale in Europa

Una babele di lingue e culture diverse per un corso che ha visto modelli culturali e sindacali anche lontanissimi confrontarsi sul tema della contrattazione collettiva a livello territoriale e aziendale.

Dal gigante Lenin, sindacalista macedone del KSS, che lotta nel suo paese per salario minimo e social security, ad Andrzej, presidente del settore birrifici polacco e membro CAE del gruppo Heineken; da Kristina, del TCO svedese, che pur con numeri bulgari di sindacalizzazione si chiede come essere ancora più attraenti per i giovani, a Cristina, rumena, che si domanda come rendere reale il dialogo sociale nel suo paese. E poi Estella, esule argentina e docente universitaria della CC.OO. spagnola, Raimondas, lituano dell'EFAT, Bill, austriaco dell'ÖGB, Rosa UGT-P, preoccupata per l'ondata di privatizzazioni e tagli ai salari in Portogallo. Otto gli italiani presenti, sette cislini con importanti ruoli a livello territoriale e regionale e un giovanissimo della UIL.

Tutti accomunati dal desiderio di scambiarsi buone (e cattive) pratiche imparando l'uno dagli altri pur nella diversità.



Centro Studi Cisl: corsisti europei in formazione

E la diversità è enorme a cominciare proprio dal concetto di dialogo sociale: dal complesso modello multilivello e multi stakeholder italiano . esemplificato dall'accordo territoriale del comune di Capannori presentato nel suo intervento da **Paola Serra**, Dipartimento Democrazia economica Economia sociale Fisco Previdenza Riforme istituzionali della Cisl - al modello nordico, diffuso anche nei paesi dell'Est, di relazioni industriali prevalentemente bilaterali ed aziendali. Comune denominatore: la pesante crisi economica e finanziaria degli ultimi 8 anni e il devastante impatto sulla vita dei cittadini europei e sul ruolo del sindacato, sotto attacco dei governi a tutte le latitudini.

Slawomir Adamczyk, della Commissione Dialogo Sociale Europeo in Solidarnosc, spiega con grande efficacia la *filosofia* della Commissione Europea per far fronte alla crisi: imporre agli stati membri una politica feroce di austerità puntando espressamente sulla riduzione della copertura della contrattazione collettiva e dei salari. La crisi del debito utilizzata come pretesto per smantellare la base del modello sociale europeo.

Alcuni risultati di tali politiche: in Spagna il numero di contratti collettivi calato del 43%, in Portogallo il numero di lavoratori coperti dai contratti collettivi crollato dell'84%, in Romania dal 2011 la copertura della contrattazione collettiva ridotta dal 90% al 20%!

Il tema del modello di welfare europeo ed il ruolo del sindacato è stato ripreso in chiusura da **Emilio Gabaglio**, grande sindacalista di radice cislina e Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati dal 1991 al 2003. *La crisi ha solamente accelerato il processo di erosione del potere del sindacato+ ha dichiarato senza mezze misure Gabaglio %recuperare la centralità perduta significa rilanciare la contrattazione collettiva e riconquistare il ruolo di agenti di sviluppo stringendo alleanze a livello europeo e con altri soggetti sociali come l'associazionismo ed il volontariato. Dobbiamo interpretare i bisogni reali ed attuali dei lavoratori e presentarci come forza di trasformazione sociale contro le disuguaglianze. Solo l'unità delle forze del lavoro può cambiare la condizione dei cittadini europei+.*

Riga, 3-7 marzo 2015. Corso Eurotrainers

Di Anna Masiello, Euroformatrice

Come tutti gli eventi importanti della mia vita, anche questo è cominciato con un gioco: un gomitolo di lana rossa che passa di mano in mano, tutti in piedi in cerchio, a turno lo si afferra fermandone un capo, ci si presenta con poche parole, lo si rilancia; la rete che ne risulta alla fine è metafora del legame che ci si appresta a costruire.

Quindi *Identifik*: a gruppi si disegna su un cartellone il ritratto del formatore. Ognuno con un pennarello di colore diverso ne disegna un pezzo. Strane figure prendono forma, orecchie grandissime, cuori pulsanti, piedi enormi, trolley, borse pesanti, addirittura ali, ampi sorrisi, è tutto lì, in quei tratti colorati di quegli strani umanoidi, il vissuto che ci accomuna nella nostra diversità.



Riga, Eurotrainers 1

Sono i primi momenti, i cosiddetti *icebreakers*, attività per rompere il ghiaccio, del corso organizzato dall'ETUI Eurotrainers . Level 1+, a cui ho partecipato insieme ad altri diciotto formatori sindacali provenienti da tutti gli angoli di Europa; a Riga per 5 giorni, tutti seduti in aula dall'altra parte, come corsisti, con l'obiettivo di acquisire competenze, conoscenze e abilità per diventare Euro-formatori.

Corso bellissimo, impegnativo e sfidante, molto attivo: al centro il movimento sindacale e l'Europa, i diversi modelli sindacali, il sapere sindacale come sapere autonomo, la progettazione di eventi formativi in un contesto transnazionale.

La riflessione didattica sull'approccio multiculturale si è arricchita del nostro vissuto, abbiamo progettato e sperimentato contemporaneamente sulla nostra pelle, tutte le peculiarità di un evento formativo transnazionale: il provenire da contesti diversi, i limiti derivanti dall'esprimersi in una lingua che non è quasi per nessuno la lingua madre, la necessità di articolare bene le parole per agevolare la comprensione - nonché la traduzione degli interpreti - l'esigenza di semplificare la scelta dei vocaboli che spesso dà luogo a malintesi, la distanza esperienziale che a volte si avverte forte e che magari un attimo dopo lascia spazio ad una completa sintonia di sentimento e di passione.

Il confronto genera un reciproco arricchimento, ma è anche occasione di riflessione sulla propria identità, e questo processo mi ha fatto sentire forte l'appartenenza ad una scuola di formazione di grande tradizione come quella della Cisl, ricca di contenuti e sempre avanguardia. Ho potuto orgogliosamente testimoniare, durante i lavori condotti dal professor Palazzeschi della Sorbona di Parigi, come l'autonomia, la necessità di produrre un sapere autonomo e accreditato faccia parte dei valori fondanti della nostra Confederazione.

Molto toccante è stato il momento in cui il sindacato locale si è presentato, le difficoltà e la problematicità dell'agire quotidiano, manifestate dalle colleghe lettoni non ci hanno lasciato indifferenti.

Dell'organizzazione e dello staff Etui ho apprezzato il rigore, la grande professionalità, il coinvolgimento, la partecipazione, il rispetto e la delicatezza.

Alla fine, ad aula vuota, sui muri sono rimasti i quattro identikit colorati a testimoniare il nostro passaggio; diciannove corsisti, nove nazionalità diverse, un denominatore comune: la passione per il sindacato e la consapevolezza di fare un mestiere - il formatore sindacale - faticoso, pervasivo, ma decisamente entusiasmante!

La formazione europea e le notti insonni di Riga

Alessandro Vicini . Euroformatore

Cinque notti praticamente insonni e senza nemmeno poterle giustificare con l'aver beneficiato della movida di Riga; cinque notti praticamente insonni apparentemente senza un valido motivo.

Il corso ETUI di Riga per Eurotrainer si è caratterizzato anche per questo misterioso stato di veglia che ha riguardato molti colleghi formatori provenienti da tutta Europa e accomunati dalla medesima incapacità di riuscire a dormire più di quattro, cinque ore per notte.

Prima di dare una plausibile spiegazione al mistero delle cinque notti insonni proverò a fornire alcune buone ragioni per descrivere come la settimana di Riga abbia rappresentato uno dei momenti più significativi della mia esperienza di formatore sindacale.

1. La formazione è scambio; quando questo scambio avviene con colleghi provenienti da così tanti paesi, con culture e tradizioni diverse, lo scambio che ne consegue non può che essere estremamente ricco e stimolante.
2. Le attenzioni derivanti dal dover costantemente tenere nella giusta considerazione tali differenze culturali rappresentano una preziosa modalità di lavoro da spendere non solo in un contesto internazionale ma anche per la propria attività di formatore nel melting pot nazionale.
3. Lo scambio delle esperienze e dei modelli pedagogici utilizzati nella quotidiana attività di ognuno di noi ha messo in luce molte più affinità che differenze, rendendo più chiaro ed evidente il concetto stesso di *euroformatore* all'interno di un medesimo modello formativo.
4. La condivisione di tali modelli e dei valori di riferimento ha permesso di lavorare in modo tanto semplice e naturale da dimenticarsi quasi di essere in un gruppo costituito da pochi giorni e di provenire da Paesi diversi.

Ecco, forse ora il mistero delle cinque notti insonni può essere in qualche modo spiegato; in realtà la spiegazione mi è stata fornita da una collega francese che, come me, si presentava al momento della colazione con l'immeritata stanchezza di una notte brava: versandosi una adeguata quantità di caffè per affrontare la penultima giornata di lavoro mi ha detto:

Secondo me dopo tanti stimoli e giornate così intense e appaganti, il cervello di notte quasi si rifiuta di spegnersi.

E così, combattendo con i nostri cervelli ma aiutandoli involontariamente nel loro desiderio di allungare le giornate con boccali di caffè o pinte di britannico tè (ad ognuno secondo gusti e tradizioni) abbiamo provato a cogliere il meglio di questa indimenticabile esperienza.



*Gli euroformatori a Riga con lo staff del corso,
in primo piano Alessandro Vicini, Paola Vinciguerra, Anna Masiello.*

Islam, terrorismo, sindacato

Di Luigi Lama Centro Studi Cisl

La notte di domenica 8 marzo sono rientrato dal Marocco, alle 13.00 si era concluso il modulo finale del corso formazione per formatori di due delle principali confederazioni marocchine organizzato da ISCOS.

Per chi volesse saperne di più si veda: <http://www.iscos.cislmarche.it/progetti/marocco/>



Luigi Lama, formazione sindacale a Marrakesh

Ciò che mi interessa sottolineare è che nei momenti non formali dei giorni passati insieme emergeva più volte la domanda: *"perché voi (italiani, europei, occidentali, cristiani) ce l'avete con noi?"*

Mi sono reso conto che era esattamente speculare a quella che molti amici e colleghi mi hanno fatto quando hanno saputo del progetto e della mia missione in Marocco.
"Ma sei convinto? Ti pare il caso di andare? %loro+ce l'hanno con noi"

Mi sono reso conto che il terrorismo funziona. Sta scatenando reciproche paure. E quando si ha paura si pensa che ascoltare e capire l'altro sia una pericolosa perdita di tempo.

Non c'è sia stato niente di coraggioso nel piccolo contributo che ho dato al lavoro di ISCOS in Marocco.

Mi preme sottolineare ed evidenziare quello che la CISL realizza direttamente o con ISCOS in tante parti del mondo perché è davvero prezioso sotto diversi aspetti: sindacalisti più preparati tecnicamente portano avanti in modo più efficace la loro attività; una crescita delle tutele e dei diritti riduce la competizione al ribasso fra lavoratori e offre maggiori speranze di un lavoro dignitoso nel loro paese; la collaborazione internazionale nella formazione permette di conoscersi a capirsi, riduce le diffidenze reciproche, afferma valori di solidarietà e collaborazione. In questo modo la Cisl si oppone a chi vuol costruire un mondo di odio e distruzione.

Una buona risposta alla stragi che voglio scavare fossati fra le persone affinché poi vi si attestino armate l'una contro l'altra.

Un ulteriore conferma la troviamo nell'istant book: *"Ce qui nous somme"*.

Raccoglie gli interventi di trenta intellettuali marocchini a seguito della strage di Parigi. Ne parla Piero Meucci, il giornalista che ha collaborato al corso come esperto di media e comunicazione in questo corso in Marocco.

Si veda: <http://www.stamptoscana.it/articolo/leader/charlie-hebdo-30-intellettuali-marocchini-rilanciano-dialogo>

Infine un'ultima considerazione: Piero è amico della Cisl e collabora da un decennio con il Centro Studi, ma non conosceva l'attività dell'ISCOS. Al ritorno mi ha detto: *"Quest'anno non ho dubbi sul 5 per mille: darlo all'ISCOS"*.



Formazione e Progettazione Sindacale Europea

Per info:

Francesco Lauria:

francesco.lauria@cisl.it 055 5032187

Sito Centro Studi Cisl:

<http://www.centrostudi.cisl.it/formazione/corsi-e-progetti-europei.html>

Per iscriversi alla Newsletter:

Formazione.sindacale@cisl.it